ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 7 DICEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

6, *ore 3,10 pom.*

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per fare la solita relazione al Re.

— Il decreto relativo ai premi da conferirsi all'Esposizione nazionale non venne ancora firmato, dovendo essere modificato in alcune parti soltanto nella forma. Esso verrà firmato domenica.

Quel decreto istituisce 148 medaglie, di cui 38 d'oro di prima classe, coniate appositamente, del valore di L. 300 ciascuna; 58, pure d'oro, di seconda classe, e le altre d'argento.

Lo stesso decreto stabilisce pure un certo numero di medaglie per gli operai che cooperarono al conseguimento dei grandi premi.

— Si notò, ieri sera, alla riunione della Minerva che il ministro Baccelli ammise si debba interrompere la discussione del suo progetto per far passare i bilanci e non per altre leggi; mentre il ministro Depretis propose si sospenda il progetto universitario per discutere quello relativo al pagamento dello *stock* della Regìa dei Tabacchi, quello concernente la proroga del corso legale ed altre leggi di minore importanza.

Ciò significherebbe che c'è disaccordo fra Baccelli e Depretis.

Un incidente a Montecitorio.

(Urgenza)

ROMA, 6, *ore 3,10 pom.*

L'on. Nicotera, nei corridoi della Camera, ha sputato in faccia all'on. Lovito, segretario generale del Ministero degli affari interni.

Causa di questo insulto sarebbero alcune onorificenze accordate dal Lovito all'autore di un libello contro il Nicotera.

È corsa una sfida.

I commenti, che si fanno intorno a questo incidente, sono generali e vivissimi.

PARIGI, 6, *ore 10,55 ant.*

È impossibile il darvi per telegrafo il riassunto del *Libro Giallo*, componendosi di due volumi di 600 pagine! Malgrado il suo volume viene constatata la mancanza d'un certo numero di dispacci molto importanti.

Risulta da questo documento che la China non consentì mai ad accettare la presenza dei Francesi al Tonkin, e risulta altresì la giustificazione del ministro francese a Pechino, Bourrée, i cui dispacci sono pieni di preziosi avvertimenti al Governo.

L'impressione generale prodotta dalla lettura del *Libro Giallo* è poco favorevole al Governo.

MILANO, 6, *ore 2 pom.*

L'opera d'obbligo nuova di un maestro distinto, imposta dal capitolato per la prossima stagione della Scala, sarà quest'anno: *Lo Schiavo*, di Gomez, su libretto di Rodolfo Paravicini.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

6, *ore 6,30 pom.*

Ecco la spiegazione del grave incidente d'oggi fra l'on. Nicotera e l'on. Lovito:

Nel periodo elettorale del 1882, certo Calabritti, studente di Cava dei Tirreni, pubblicò un libello contro l'on. Nicotera, nel quale libello lo dichiarava un birbante, un ladro, ecc.

Pochi giorni fa, il padre del Calabritti otteneva un impiego di 3000 lire annue ed il figlio la croce della Corona d'Italia.

Nicotera, dietro informazioni prese, venne a conoscere che dell'impiego e dell'onorificenza Depretis non ne sapeva nulla, e che il decreto si doveva al segretario generale del Ministero degli interni, on. Lovito; anzi il decreto stesso era stato causa di dissensi fra Lovito e Depretis.

Oggi, verso le 4, Nicotera incontrava nei corridoi della Camera il ministro Baccelli, il quale lo pregava a voler dare il suo voto al progetto universitario.

Nicotera rispose che non voleva saperne, aggiungendo alcune parole vivaci all'indirizzo di Depretis.

In questo mentre entrò Lovito accompagnato da Mordini.

Nicotera, vedendolo, esclamò:

— *Eccolo qui questo mascaro, pecoraro, calunniatore!...*

Lovito finse di non sentire e passò oltre.

Nicotera, chiamato da una persona che desiderava parlargli, uscì.

Nel ritorno che fece, s'incontrò faccia a faccia con Lovito; si fermò e lo apostrofò con la parola *vigliacco*; poi soggiunse:

— *Non ti prendo a schiaffi perchè ho paura di sporcarmi le mani, ma ti sputo sulla faccia!*

Lovito lasciò Nicotera mandandogli subito i deputati Botta e Giudici a chiedergli soddisfazione.

Nicotera scelse pei suoi secondi Sandonato e Damiani.

Si assicura che Lovito si sia dimesso immediatamente da segretario generale del Ministero interni.

L'incidente destò impressione vivissima nella Camera. Si formarono subito crocchi numerosi ed animatissimi. I commenti sul fatto sono infiniti.

6, *ore 8 pom.*

Gli ingegneri del genio civile Figari e Ricci vennero richiamati in servizio alla Direzione del genio di Genova.

— Stasera è convocata la Sinistra per discutere sulla condotta da tenere riguardo al progetto del ministro Baccelli sulle Università.

— Le Associazioni radicali si propongono di commemorare il giorno 20 corrente la morte di Oberdank.

L'autorità provvede affinchè le manifestazioni non assumano un carattere pubblico.

— I padrini di Nicotera si adunano per istabilire le condizioni del duello.

— Il nuovo opuscolo del Padre Curci s'intitola: *Il Vaticano regio e il tarlo superstite della Chiesa cattolica.*

— La Commissione per la proroga del corso legale dei biglietti nominò Varè presidente e Chiapusso segretario.

— Oggi venne arrestato un portalettere il quale dissigillava le lettere nella speranza di trovarvi dei valori

Gli furono sequestrate sei lettere aperte e vari francobolli non ancora usati.

Nomine e disposizioni militari.

ROMA, 6, *ore 9 pom.*

Il *Bollettino delle nomine e promozioni militari* reca le seguenti disposizioni:

Martini, maggior generale comandante territoriale del genio a Torino, promosso tenente generale.

Menotti, maggior generale comandante la brigata Cagliari (63° e 64° fanteria), nominato membro del Comitato di fanteria e cavalleria.

Delfino, maggior generale comandante la brigata Forlì (43° e 44° fanteria), nominato comandante superiore dei distretti militari di Firenze.

I colonnelli Bozzetti, Campo e Galli Della Mantica vennero nominati comandanti delle brigate di fanteria: *Pisa*, *Cagliari* e *Forlì*.

Gorin, tenente colonnello, venne promosso colonnello.

Questa, maggiore, venne promosso tenente colonnello.

I colonnelli Castiati e Bettolo vennero collocati in disponibilità.

Il generale Corte, comandante la Divisione militare di Perugia, venne collocato in disponibilità.

I colonnelli Rappa, Varelo, Du Tour Dhery e Di San Marzano vennero collocati nella posizione ausiliaria.

7, *ore 9,25 ant.*

Confermasi che l'on. Lovito mandò subito le dimissioni da segretario generale degli interni.

— Ieri sera ebbe luogo l'annunziata riunione della Sinistra nella *Sala rossa* della Camera.

Mancavano l'on. Zanardelli, che è indisposto, e l'on. Crispi, che è andato a Rovigo.

Cairoli cominciò a dichiarare che il parere suo e dei colleghi del Comitato della Sinistra riguardo al progetto Baccelli è che, riconoscendosi unanime l'omaggio al principio generale che informa la legge, il migliore partito è il lasciare libero voto secondo le convinzioni individuali.

Però, se il Governo volesse includere nell'ordine del giorno un voto di fiducia, si dovrebbe chiedere la divisione e votare contro qualunque mozione di fiducia.

Se si presentasse un ordine del giorno che per la sua letterale espressione non avesse un significato di fiducia, ma tale considerarlo Depretis, Cairoli presenterebbe in nome di tutta l'Opposizione un emendamento onde escludere qualunque significato di fiducia.

Parlarono nello stesso senso gli onorevoli Indelli, Umana, Giovagnoli.

L'assemblea approvò all'unanimità le proposte dell'on. Cairoli.

L'on. Di Sandonato richiamò l'attenzione dell'assemblea sulla politica interna del Governo, dimostrando la necessità che l'Opposizione affermisi contro di essa sollecitamente. (*Applausi*)

Cairoli disse che in occasione dei bilanci o delle interpellanze si svolgerà l'argomento.

Invitò intanto i colleghi a rivelare i fatti che si connettono all'arbitraria politica interna del Ministero.

Erano presenti alla riunione circa settanta deputati, compresi gli onorevoli Roberti, Delvecchio, Favale, Pasquali e Roux.

Molti aderirono non potendo intervenire.

— Col 31 dicembre la Società per la vendita dei beni demaniali passa in liquidazione.

La vendita dei beni farassi direttamente dallo Stato.

BERLINO, 6, *ore 2,15 pom.*

Nel Landtag (Parlamento prussiano) discutesi l'emendamento Stern tendente ad introdurre il voto segreto nelle elezioni politiche e municipali invece del voto pubblico attualmente in vigore.

Calda è la battaglia.

Il ministro Puttkamer difende energicamente il voto pubblico, e annuncia che si intende applicarlo anche alle elezioni pel Reichstag.

Questa dichiarazione produce una grande sensazione.

— Malgrado tutte le smentite provenienti da fonte russa, mantengo per buone le mie informazioni riguardo alla elaborazione di un progetto di costituzione per la Russia, perchè le ebbi da buona fonte.

Le smentite provengono da ciò che il Governo russo teme che la Commissione, composta di elementi eterogenei come il granduca Costantino, occidentalista per eccellenza, e Katkof, moscovita puro, non riesca a mettersi d'accordo, e perciò vuol mantenere il segreto.

VIENNA, 6, *ore 8,30 pom.*

La Commissione della Camera ungherese deliberò all'unanimità di proporre la consegna del deputato Verhovay alla giustizia.

— Il Tribunale di Kaposvar condannò gli autori principali dei tumulti antisemitici di Berencz al carcere.

MARSIGLIA, 6, *ore 5,25 pom.*

Il Ministero telegrafò ai comandanti di corpo di sospendere i preparativi per la spedizione delle truppe al Tonkin.

— Si dice che l'ammiraglio Courbet trasmise la notizia che l'occupazione della cittadella di Bac-Ninh è imminente.

Si spera così di evitare una guerra colla China facilitando i negoziati.

— Il *Crédit Lyonnais* avrebbe trovato, mercè una cambiale, il filo dell'assassinio del povero fattorino Père Michele (Vedi corrispondenza di Marsiglia), locchè metterebbe la giustizia sulla traccia dei colpevoli.

PIETROBURGO, 7, *ore 8 ant.*

Certo Soy Hassan è entrato nel Korassan persiano alla testa d'un'orda di turcomanni. Egli predica la guerra santa contro la Russia. Il Governo persiano spedì delle truppe contro di lui.

Soy Hassan è nativo di Meschhed, la capitale della provincia di Korassan.

CALTANISSETTA, 7, *ore 8,45 ant.*

Il comm. Magno Alessandro, reggente la prefettura di questa provincia, venne promosso prefetto e destinato a Potenza.

BRINDISI, 7, *ore 8 ant.*

La fregata russa *Svetlana*, con a bordo l'ammiraglio Tschebisheff, è ancorata in questo porto in attesa del granduca Paolo di Russia.

GENOVA, 6, *ore 9 pom.*

Oggi si pubblicò il manifesto elettorale che propugna l'elezione dell'on. Del Santo. È firmato da commercianti, industriali e da capitani marittimi.

Depretis, che fece sorgere la candidatura, si ripromette che i Genovesi, e per riguardo al loro concittadino, e per ragioni di interesse, non negheranno il loro voto al neoministro.

I giornali liberali finora non si sono pronunciati.

ATENE, 6, *ore 6,20 pom.*

Il ministro Tricupis annunziò alla Camera di aver conchiuso un prestito di 170 milioni per abolire il corso forzoso. Questa notizia produsse una favorevole impressione.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 5. — *Camera.* — Si discute la proposta per lo stabilimento della votazione segreta relativamente alle elezioni comunali ed al Landtag.

Puttkammer respinge energicamente la proposta; dice che le speranze che si collegavano alla votazione segreta nel Reichstag non si realizzarono. Il Governo esaminerà se debba proporre al Consiglio federale l'abolizione della votazione segreta al Reichstag.

Budapest, 5. — La Commissione nominata dal Ministero ultimò la verifica dei lavori della ferrovia Budapest-Zimony. L'inaugurazione si farà il 10 dicembre.

Costantinopoli, 5. — Si è sviluppato un incendio terribile nel sobborgo Kas' Kioui, abitato da turchi ed ebrei. Un centinaio di case furono distrutte. Il cordoglio è profondo.

Atene, 6. — *Camera* — Delyanni pone la questione di fiducia, la cui discussione è fissata a domani. I ministri propongono di proseguire la discussione dei progetti all'ordine del giorno. L'intera Opposizione abbandona la sala, dichiarando che non è permessa alcuna discussione prima del voto di fiducia. Mancando allora il numero legale, il presidente leva la seduta.

Madrid, 6. — Il trattato di commercio italo-spagnuolo si firmerà presto.

Sidney, 6. — Il Congresso delle colonie inglesi, dopo votata l'annessione della Nuova Guinea alle isole adiacenti, protestò contro ogni futura annessione straniera nel Pacifico e contro il trasporto dei recidivi francesi nelle terre oceaniche. Discute attualmente la formazione e le attribuzioni del Consiglio federale, che sorveglierà gl'interessi comuni delle colonie australiane.

Londra, 6. — L'invito dell'Inghilterra di cooperare colle rispettive forze navali nei mari della China per la tutela dei neutri nel caso di ostilità della Francia fu diretto agli Stati Uniti, alla Germania ed all'Italia. Credesi che l'invito potrà rivolgersi ad altre Potenze. La Germania e l'Italia accettarono.

Parigi, 6. — Il marchese di Tseng presentossi ieri al solito ricevimento diplomatico; ritiravasi dopo di aver presentata la sua carta di visita ed annunziato a Ferry che non aveva a fargli alcuna comunicazione.

Cairo, 6. — Il panico diminuisce a Kartum. Credesi che il Mahdi non attaccherà.

Budapest, 6. — *Camera dei Magnati.* — La Commissione pel progetto del matrimonio misto ha presentato la relazione raccomandandone l'approvazione.

La discussione venne fissata pel 10 corrente.

Parigi, 6. — *Senato.* — Si discute la proposta di Berenger sulla ricerca della paternità.

Il relatore Cuzot la respinge.

Il *Télégraphe* crede di sapere che Tseng consegnò a Ferry una nota, chiedendo la sospensione delle ostilità, per impedire un conflitto che potrebbe compromettere i negoziati pendenti.

Parigi, 6. — Il Ministero ordinò di arrestare i firmatari dei manifesti provocanti delle dimostrazioni per domani sulla piazza della Borsa. Sette furono già arrestati.

Un dispaccio di Courbet in data 27 novembre tratta esclusivamente di affari di servizio.

Berlino, 6. — La Camera respinse con 202 voti contro 163 la proposta di Stern per introdurre lo scrutinio segreto nelle elezioni dietali e comunali.

Parigi, 6. — Presso uno degli arrestati per la dimostrazione anarchica di domani vennero trovate delle materie esplodenti.

Madrid, 6. — Il principe imperiale partirà domani sera per Siviglia, quindi andrà a Barcellona passando per Utrera, Granata, Cordova, Alcazar, Valenza e Tarragona. Soggiornerà a Barcellona due giorni. La squadra tedesca lo condurrà a Genova.

Bruxelles, 6. — Il palazzo legislativo prese fuoco. L'incendio continua con estrema intensità. Il fabbricato è completamente distrutto. I Ministeri degli esteri e dell'istruzione sono fortemente danneggiati. Sonvi parecchi feriti.

Bruxelles, 6. — L'incendio venne circoscritto. Il fuoco cominciò nella cupola della Camera durante la seduta, favorito dai ventilatori e dal vento di nord-est. Il fabbricato della Camera è completamente distrutto. Il Senato non ha sofferto. Credesi che parecchi granatieri siano sepolti sotto le macerie.

Atene, 6. — Tricupis sottopose alla Camera la Convenzione pel prestito di 170 milioni, di cui 110 saranno assegnati alla sottoscrizione pubblica che si aprirà solamente allorchè l'abolizione del corso forzoso ed i prodotti delle nuove imposte avranno provato la potenza produttiva e la buona situazione finanziaria della Grecia. Il prestito sarà impiegato nell'abolizione del corso forzoso, nella sovvenzione alle ferrovie e nell'aumento del materiale della Marina. Il corso forzoso si sopprimerà nove mesi dopo la promulgazione della legge ratificante la Convenzione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri telegr. particolari)

La seduta del 6 dicembre.

La seduta è aperta alle 2,15

UNGARO legge il verbale d'udienza.

I deputati presenti sono pochi.

Si raccomandano parecchie petizioni e si accordano vari congedi

Nessuno dei ministri si trova presente alla seduta.

***

In conformità alle conclusioni della Giunta sulle elezioni, si annulla l'elezione di MARINI nel 3° Collegio di Firenze e si proclama in sua vece deputato CIARDI.

Si leggono in seguito le conclusioni della Giunta, la quale propone l'annullamento delle elezioni dei seguenti deputati impiegati:

Prof. BRUNIALTI, Coll. di Vicenza 1°;
Prof. DOTTO » di Pesaro;
Avv. LUZZATTI » di Treviso 1°;
Prof. PANZACCHI » di Bologna 1°.

FARINI propone si discuta prima l'elezione di Dotto e Panzacchi perchè dichiarati ineleggibili fin da principio, mentre Luzzatti e Brunialti sarebbero incompatibili soltanto perchè non vi erano posti vacanti nella categoria dei deputati.

FAZIO ENRICO e LAZZARO combattono le conclusioni della Giunta.

LAZZARO dice che la legge sulle incompatibilità esclude una legge odiosa, deve applicarsi restrittivamente. La scuola di Forlì non ha sussidio governativo fisso, perciò Dotto dev'essere eleggibile.

***

Giungono i ministri GIANNUZZI-SAVELLI e BERTI.

***

MARTINI FERDINANDO difende l'elezione di Panzacchi. Dice che l'Accademia di belle arti di Bologna, dove il Panzacchi è bibliotecario, si deve considerare come un istituto universitario e non come una scuola secondaria; perciò Panzacchi dev'essere eleggibile.

RIGHI, relatore, difende le conclusioni della Giunta. Dice che Fazio e Lazzaro fecero confusione: la Scuola tecnica di Forlì è obbligatoria e perciò il sussidio che le assegna lo Stato è fisso.

SERENA, membro della Commissione parlamentare, ne difende le conclusioni riguardo all'ineleggibilità di Panzacchi. Dice che la Commissione conclude per l'annullamento, perchè Panzacchi è professore all'istituto di belle arti di Bologna, che non è universitario nè di quegli istituti che conferiscono gradi accademici.

FAZIO E LAZZARO replicano. Quest'ultimo, dimostrando la necessità di chiarire le cose, propone sospendersi le deliberazioni sopra la elezione di Pesaro.

FORTIS appoggia, tanto più che crede la Scuola di Forlì non cada sotto la legge Casati perchè non promulgata in Romagna.

PARPAGLIA opina che la Scuola di Forlì non possa comprendersi fra le sussidiate dallo Stato.

MARTINI FERDINANDO appoggia la sospensiva per Dotto, ma propone che si estenda anche a Panzacchi, il cui caso merita essere ristudiato.

DEL GIUDICE propone che si sospendano ambedue le deliberazioni e la Giunta riferisca nuovamente.

DILIGENTI appoggia.

SERENA si oppone.

RIGHI dichiara che la Giunta non crede occorrano nuove investigazioni. Pure affermatosi che la legge Casati non fu promulgata in Romagna, la Giunta, riservandosi di esaminare, accetta la sospensione pel solo Dotto. Quanto al Panzacchi insiste nelle sue conclusioni.

La proposta DELGIUDICE per la sospensiva circa Panzacchi è respinta; quindi approvasi l'annullamento dell'elezione, e dichiarasi vacante un seggio del primo Collegio di Bologna.

La proposta LAZZARO per la sospensiva circa Dotto è approvata.

Discutesi la seconda proposta della Giunta per l'annullamento delle elezioni di Luzzatti e Brunialti.

LUCCA, CHIMIRRI e LUCHINI combattono le conclusioni, perchè la legge non contempla il momento della elezione, ma della ammissione alla Camera; dicendo soltanto che i deputati impiegati non debbono oltrepassare i 40. L'elezione è valida, la capacità negli eletti c'è, i due posti vi sono, quindi nulla si oppone che vengano occupati dal Luzzatti e dal Brunialti.

BACCARINI osserva che accettando questa teoria s'incoraggerebbero gli aspiranti a concorrere a posti che non ci sono, e il Governo ad aprirne o chiuderne per chi meglio gli convenisse veder eletto.

INDELLI sostiene che l'elezione essendo viziata in origine, non può rinsanarsi per fatto accaduto posteriormente.

RIGHI difende le conclusioni della Giunta, le quali, dopo respinto l'emendamento Zeppa e Chimirri per convalidare le due elezioni, vengono approvate.

Dichiaransi perciò vacanti un seggio del 2° Collegio di Treviso ed uno del 1° di Vicenza.

Levasi la seduta alle ore 5,30.

7 dicembre 1883

Corriere parlamentare.
Idrofobia contro il Piemonte.
Corriere milanese.
Delitto d'un magistrato francese.
La condanna d'O'Donnell.
1ª Appendice: I due Cugini.
2ª Appendice: Un peccato di gioventù.
(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 6 dicembre.

Il signor Spirito Bernardi, cittadino italiano, vice-console degli Stati Uniti d'America a Firenze, è venuto a posta dalla bella città dei fiori per dire... che non può dir nulla.

Questo teste, un signore che ha la correttezza inglese, veste rigorosamente di nero, porta la barba lunga e gli occhiali a stanghetta, è il tipo veramente del funzionario americano. Egli era stato citato perchè venisse a deporre sulle circostanze che accompagnarono l'arresto e la messa in libertà di Wilkes (il capoccia) e su quanto questi confessò nel suo esame dinanzi al console americano.

Delusione generale! Questo teste, che pareva dovesse gettar tanta luce là dove ancora non ce n'è abbastanza, dichiarò di non essere stato autorizzato dal console e dal ministro plenipotenziario d'America in Roma a rivelare alcuno dei *segreti d'ufficio* consegnati e gelosamente custoditi al Consolato di Firenze nell'interesse del Governo americano.

E, come la scarpa di Empedocle alzata dagli Ateniesi, rimase avvolto in un velo misterioso.

Non tocca a noi, nè veramente, in queste note affrettate, scritte per così dire sul tamburo, avremmo la comodità di posare la grave questione. Noi domandiamo semplicemente a che si riduce la giustizia di un paese libero, se alla è costretta a soffrire simili limitazioni in causa di non si sa quali *privilegi internazionali*. A suo tempo abbiamo chiesto perchè era stata concessa la liberazione del Wilkes, capo e anima, pare, degli associati. Ora non possiamo non rilevare quest'altra circostanza non meno importante. E ci pare che ne avessero ben d'onde gli avvocati della difesa quando si rammaricarono di non poter sapere dal teste manco una data (quella del giorno in cui il Wilkes uscì di prigione) e deplorarono che la giustizia italiana non possa apprendere la verità da un cittadino italiano su fatti commessi in Italia.

Il sig. Bernardi, fedele alla sua consegna, rispose quasi sempre: — Non so, e, quando lo sapessi, non lo potrei dire, — e alla domanda importantissima fattagli dalla difesa, se il Wilkes fosse stato messo in libertà dal Governo italiano o dal Consolato americano, rispose:

— Non rispondo.

Per modo che fu lecito il « doloroso sospetto » — espresso dall'avv. Saragat — che non per l'*America* gli fosse stata interdetta ogni risposta in merito, ma... per un altro paese.

Amen!

***

E poichè dal Bernardi non fu possibile *in merito* cavarne nulla, dietro istanza del P. M. fu lo stesso teste pregato di dare spiegazioni intorno alle banconote e al sistema bancario americano. Alla scienza del vice-console unirono la loro — che non è poca — Dezaleski, Bixio e James Joy, i quali convertirono addirittura il banco degli accusati in cattedra di diritto bancario. I valori emessi direttamente e garantiti dallo Stato si chiamano *greenbacks*; ma pare che le banconote di varia specie costituenti gli attuali corpi di reato, benchè autorizzate dal Governo e in parte anche garantite sotto il nome generale di *greenbacks*, non siano però valori veri dello Stato. Convien notare infatti che negli Stati Uniti vige la libertà bancaria e che numerose e varie sono le Banche, del resto solidissime (perchè agli Stati Uniti, dice il teste, o beato quel paese!, c'è plètora di danaro), le quali fanno emissioni sotto l'egida governativa. Il Governo però risponde dei veri *greenbacks* o valori dello Stato, ma non degli altri.

Dopo il Bernardi, vennero interrogati su circostanze riguardanti l'imputato Ferrero i testi: Colicchi e Migliavacca, guardie carcerarie — il primo dei quali depose sui segni di pazzia dati dal Rabacchino innanzi al giudice istruttore — la vedova Marietta De Rossi nata Segre, sorella di Isacco.... angel di bosco, vestiarista teatrale e padrona del negozio dove lavorò per alcun tempo il Ferrero; Giuditta De Benedetti, cucitrice, e il portinaio Angelo Garino, già sentito per il Saroglia.

Poi si riprende la sfilata dei testi, che vengono a deporre, favorevolmente, sulla condotta dei Ribotti vulgo Ballone. E [illegible] Luigi Sorniotti, incisore; Pietro [illegible], calzolaio; Giuseppe Baracco, [illegible] cappellaio; Isacco Veglio, tappezziere; Giuseppe Moggia, rigattiere; Claudio Borghese, colonnello dei carabinieri in ritiro, e G. A. Lucco Musico, commesso farmacista.....

***

Nel seguito della seduta furono letti gli esami scritti del *quondam* Francesco Caramelli, bigliardiere del *quondam* Caffè di S. Carlo, e sentiti i testi: Giuseppe Papini, commesso di negozio, figlio del portinaio di casa Canavesio, e Augusto Keßler, giudice istruttore a Basilea.

Il Papini, nel suo non breve interrogatorio, parla, fra l'altro, di una lettera pervenutagli da Genova, firmata non sa bene con qual nome e nella quale egli, povero diavolo, era trattato di *conte*. Che cosa contenesse quella lettera non ricorda.....

Strigelli, a questo proposito, crede di poter porre le cose a loro posto dicendo che sta in fatto che al Papini fu da un conte San Severino chiesto, per lettera, notizie del *conte Corradini*. Il Papini rispose di non saperne nulla.

Bixio, dalla sua parte, si meraviglia che il conte San Severino, fratello di un prefetto del regno, si rivolgesse per informazioni a un Papini, povero e sconosciuto garzone di bottega. Ciò gli fa specie.

Ma forse questo si spiega, secondo i difensori dello Strigelli, col fatto che il nome del Papini sarebbe stato dato al conte San Severino come quello d'uno da cui avrebbe potuto saper notizie del Corradini.

Il giudice svizzero Keßler — interprete il prof. Müller della nostra Università — fa la sua deposizione circa i rapporti avuti con Strigelli, quando questi si portò a Basilea, dopo l'arresto del Bixio. Ora, guardando anche fissamente Eugenio Strigelli, non si ricorda più della sua fisonomia e non si ricorda più se sia lui o altri quegli che gli si presentò qualificandosi inviato della Polizia italiana. Quel tale gli disse di essere interessato a conoscere quali relazioni avesse avuto il Bixio con gli altri falsificatori. Ancorchè gli fosse stato raccomandato da un agente di polizia di Basilea, stette però in qualche diffidenza verso di lui, non avendogli lo Strigelli presentato se non se la carta di visita e niuna credenziale officiale. Inoltre lo Strigelli gli confessò d'essere stato buon amico del Bixio, ma che allora si trattava di fare gli interessi della Polizia.....

Certe circostanze non le ricorda affatto o non le ha chiare nella memoria. L'interrogatorio del giudice tedesco continua circa le pratiche fatte dopo l'arresto e le cartelle sequestrate al Bixio. Ma noi dobbiamo scappare con le note già prese, per amore del proto.

Cose ferroviarie. — La Compagnia ferroviaria francese Parigi-Lione-Mediterraneo ha messo all'appalto i lavori per la costruzione della linea da Evian a Saint-Gingolph sulla riva savoiarda del lago di Ginevra.

Mediante detta linea il Cantone Vallese sarà unito alla Savoia direttamente, nè sarà più d'uopo passare per la linea Losanna-Ginevra per entrare in Francia.

I lavori di questo nuovo tronco comincieranno tosto e saranno spinti colla più grande attività, dovendo la linea Evian-St-Gingolph essere finita per il 1° ottobre 1885.

Borsa e Commercio

Veggasi in 3ª pagina la **Borsa Ufficiale** *e la* **Cronaca della Borsa.**

Borsino. — Torino, 6 dicembre 1883. — Borsa di Parigi in ribasso. Apertura: 78 35, 77 25, 106 10, 91 40.

Secondi corsi:
4 1/2 0/0 Francese 105 95.
5 0/0 Italiano 91 25.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata. Però per l'Italiano si dice sia ancora 91 40.

In Borsino la Rendita si trattava da prima da 91 10 a 91 05.

Dopo però che si conobbero i telegrammi che annunciano la ripresa, si stabilirono i prezzi di 91 20 lettera, 91 15 denaro.

Mobiliari 894 a 891.
Banca Torino 970 a 975.
Altro intrattato:

Parigi	5	6
3 0/0 francese ammort. nuovo	78 00	78 [illegible]
3 0/0 francese	77 37	77 30
5 0/0 francese	106 25	106 07
Rendita italiana	91 45	91 [illegible]
Azioni Ferrovie Romane	130 —	130 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 [illegible]
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 11/16	100 7/[illegible]
Obbligazioni Lombarde	293 25	294 [illegible]
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 6 dicembre (sera)		5	6
Farine 8 marche pel corr.(*)	fr.	54 50	54 7[illegible]
» per gennaio	»	55 —	55 [illegible]
» pei 4 mesi primi	»	55 50	55 [illegible]
» 4 mesi da marzo	»	56 30	56 [illegible]
Zuccaro bianco n. 3 disp.(**)	»	58 30	58 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	103 50	104 —
» bianco 3 disp.	»	55 75	55 75
» id. id. pei 4 mesi primi	»	57 25	57 25

Liverpool, 6 dicembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Cotoni americani calmi — Surate fermi. Importazione della giornata, 2,000.

Corriere parlamentare.

Roma, 5 dicembre.

(Sabazio) — I giorni passano come alente forse, e qui alla Camera siamo sempre affogati in questa discussione universitaria, la quale, come succede di tutte le cose lunghe, comincia a diventare un po' noiosetta. Non basta che gli oratori siano tutte persone dotte, competenti, e i discorsi belli, profondi e ben sonanti; ci vorrebbe oramai un po' di variazione, perchè quel continuo ritornello di autonomia e di non autonomia comincia a seccare anche gli uomini di buona volontà. Sono sedute tutte eguali, che cominciano in tono cattedratico, e continuano e finiscono così, senza mai uno scoppio di ilarità schietta e fragorosa, senza una interruzione arguta, senza uno qualunque di quegli incidenti che fanno notare ai resocontisti le parole sacramentali: *rumori, agitazione, conversazioni animate*. No; la Camera si adagia in una calma solenne e quasi funebre; i deputati assumono un'aria di rassegnazione sconsolante; qualcuno dormicchia sul suo leggio, qualche altro scrive una lettera a un elettore influente o alla moglie lontana, qualcuno fugge di ascoltare l'oratore, volge le spalle al proprio calco per meglio fissarlo in volto, ma con la mente vola in mille miglia lontano. E l'oratore intanto, ritto, solenne sul suo banco, continua intrepido a svolgere la lunga matassa della sua eloquenza studiata e premeditata, con l'intima persuasione che le sue parole producano una impressione grave e profonda.

***

Domani verrà a scuoterci un poco da questa monotonia la discussione della relazione della Giunta per le elezioni, che condanna all'ostracismo i deputati eletti dopo il sorteggio degli impiegati. Il sorteggio, come ricorderete, si fece in giugno; parecchi seggi occupati da professori, da militari o da altri impiegati, si resero vacanti perchè il numero dei deputati impiegati superava già quel maximum che è consentito dalla legge. Ma alcuni dei sorteggiati non vollero adattarsi alla dura sorte, e si ripresentarono agli elettori, che furono tanto condiscendenti da rieleggerli a loro deputati.

Per tutti questi la Giunta delle elezioni propone l'annullamento. Ma la deliberazione della Giunta non fu presa che dopo vivissima discussione, perchè per alcuni si presentavano questioni un poco problematiche, come per il Randaccio, il quale si trova in questo caso singolare, che venne eletto nella votazione di ballottaggio, quando si era reso vacante un posto di impiegato, mentre il giorno della prima votazione tutti i posti erano [illegible] pleti.

La discussione si ripeterà naturalmente alla Camera; ma quasi sicuramente [illegible] sito sfavorevole al Randaccio, perchè, se ben ricordo, la stessa questione si presentò due anni fa, e precisamente anche allora per l'on. Randaccio, e la Camera ne deliberò l'annullamento, dichiarando che le condizioni di eleggibilità nell'eletto devono verificarsi il giorno della prima elezione, e a nulla vale se queste condizioni, mancanti allora, concorrono pienamente poi, il giorno del ballottaggio.

E così possiamo già prepararci a un discreto numero di elezioni suppletorie, con relative battaglie elettorali indette in nome di Depretis o in nome della Sinistra.

Venerdì poi sarà giornata campale: giornata di interpellanze e di interrogazioni; l'Estrema Sinistra scenderà in campo a combattere contro l'on. Depretis in nome delle violate riunioni socialistiche della Romagna e dei fatti sanguinosi di Forlì. Sarà probabilmente una giornata di emozioni che potrebbe anche convertirsi in vera battaglia.

***

Per ora intanto rimaniamo in piena discussione universitaria. A giudicare così dall'apparenza, ci sarebbe a sperare che siamo non lontani dalla fine. Ha già cominciato a parlare ieri il relatore, l'on. Berio, il giovane e biondo deputato genovese, che parlò per più di due ore, con una parlantina facile e fluida, chiara e convincente, difendendo a spada tratta il progetto contro i suoi numerosi [illegible]litori. Continuerà oggi, e dopo di lui avremo il discorso-capo, il grande discorso del padre legittimo del progetto, del ministro Baccelli.

Questa è per lui quistione di vita o di morte, e perciò si può stare sicuri che egli sfoggerà tutte le batterie della sua eloquenza. E dell'eloquenza non si può dire che il Baccelli non ne abbia, e specialmente quando ci si appassiona sa riuscire oratore efficacissimo. Avremo dunque un discorso che sarà ad un tempo e difesa e apologia, che può essere o il canto del cigno, o l'inno del nuovo trionfo, secondo che vorrà la volubile volontà della Camera, secondo che si volgeranno le sorti parlamentari, e decreterà nella sua mente ambigua l'eterno dominatore Depretis. Siamo in un'epoca tutta speciale in cui gli avversari di oggi possono essere gli amici di domani e viceversa, e la Destra, vecchia ostinata nemica del Baccelli, può domani votare per lui, per fare atto di nuova compiacenza verso il vecchio di Stradella, e la Sinistra, per la quale il Baccelli ha tanti vincoli e di amicizie e di idee, può sacrificare l'amico sull'altare della coerenza politica.

Idrofobia contro il Piemonte.

C'è a Roma un giornale, di cui è proprietario il milanese Edoardo Sonzogno e direttore Ferdinando Dobelli, antico collaboratore del *Secolo*. Questo giornale vorrebbe essere radicale, salvochè i radicali non lo riconoscono come loro organo; è, insomma, un giornale che fa parte per se stesso.

Una delle malattie del giornale milanese redatto in Roma è l'anti-piemontesismo. Questa malattia è spesso spinta fino alla idrofobia, fino alla bestialità.

Nel suo numero del 5-6 dicembre la *Capitale* ha pubblicato un articolo intitolato: *Piemontesi si era e piemontesi si vuol ritornare.*

È un tessuto incredibile di ingiustizia e di ingratitudine, di livor regionale e di sospetti assurdi. Noi, che ora siamo tutt'altro che teneri per Depretis, respingiamo in nome del Piemonte le stupide accuse che si fanno contro di lui per la sua qualità di piemontese, e segnaliamo all'attenzione della stampa di *tutte le provincie* l'inqualificabile articolo.

Eccolo in tutta la sua bellezza:

« C'è stato, in Italia, un periodo, nel quale esser piemontese od essere tedesco, o borbonico, o papalino, tornava quasi la medesima cosa.

« Furono brutti tempi, ma ora ci si ritorna.

« A quell'epoca, fu una inondazione di piemontesi per tutta Italia.

« Alla testa degli affari, c'era la banca sarda, vale a dire piemontese.

« Alla testa dell'esercito, si erano posti tutti i piemontesi, facendo fare la carriera dell'ufficiale superiore anche ai sergenti di cucina, che non sapevano scrivere il proprio nome.

« Nella magistratura non si vedevano che piemontesi.

« Nell'amministrazione si eran visti i delegati piemontesi diventare prefetti, e gli spazzini ottenere, per così dire, il posto di sotto-prefetti.

« Non c'era un ufficio nel quale i quattro quinti degli impiegati non fossero piemontesi!

« La nazione era considerata [illegible] un paese di conquista, ed i piemontesi *scendevano in Italia* — questa era la loro frase obbligata — per portarvi la civiltà come i Francesi nel Tonkin.

« Fu un tolle generale contro questa invasione della burocrazia pedantesca, dell'affarismo e della barbarie.

« Sì, diciamolo pure, *barbarie*, perchè quei piemontesi che scendevano a folla da padroni nella Lombardia, nell'Emilia e nella Toscana, più che civilizzare gli altri, avevan bisogno di essere civilizzati.

« Fu una vera insurrezione morale quella dell'Italia contro il piemontesismo, protetto dalla dinastia ed imposto dagli uomini di governo.

« La resistenza di tutta Italia trovò il piemontesismo radicato nella *Corte* e nella *Destra* parlamentare; ma non si [illegible] sgomentò; fece un tale movimento che la Destra dovette cedere e la Corte capitolare.

« Ora ci troviamo ad un ritorno offensivo del piemontesismo.

« Non è più il piemontesismo degli impieghi: è quello degli interessi e della politica.

« Cominciamo dall'alto.

« Depretis è il ministro unico della Corona. Temendo che le vicende parlamentari possano portare un cambiamento, lo si è visto fondarsi con la Destra, dimostrando ora, come nel 1861, Destra e piemontesismo costituiscono una cosa sola.

« La Sinistra si è subito divisa. Tutti i deputati liberali della Lombardia e della Venezia hanno ripreso la vecchia bandiera; tutti i piemontesi, tranne pochissime eccezioni, si sono schierati in falange compatta per Depretis e per la Destra.

« Il grande lavoro del Depretis, da tre anni in poi, è uno solo: demolire tutti gli uomini di Stato di Sinistra che non sono piemontesi.

« Non si domanda più: cosa farà Depretis?

« Si domanda: quali ministri non piemontesi Depretis caccierà dal Gabinetto nella prossima sessione?

« Crispi, Nicotera, Cairoli, Baccarini, Zanardelli, Acton passarono già per il loro turno.

« Ora è la volta di Baccelli, e presto verrà quella del Giannuzzi, del Mancini e forse del Magliani!

« Uno alla volta, sono tutti destinati ad essere divorati, sinchè si abbia un Ministero così composto: Depretis presidenza, Coppino interni, Saracco finanze, Spantigati lavori pubblici, Vallauri istruzione, Ricotti guerra, Vigna marina, Rattazzi giustizia, Robilant esteri, Berti agricoltura.

« Allora la Destra sosterrà compatta il Ministero piemontese puro sangue, la Sinistra subalpina e i Centri completeranno la maggioranza e il resto d'Italia sarà trattato di bel nuovo come paese di conquista.

« Intanto che questo si prepara a Torino, si tentava già di predisporre i locali per una Esposizione universale e Depretis lavorava il terreno perchè l'Italia cominciasse a discutere il possibile ritorno di Roma al Papa.

« Intanto a Torino si spingono gli studi per una ferrovia prealpina che costi all'Italia qualche centinaio di milioni, e porti il Gottardo a Torino, mentre il Depretis prepara *forse* gli studi per una direttissima, che da Venezia vada a Torino, per raggiungere di là il Brennero e la Pontebba!

« Sembrerebbero pazzie, e non sono che realtà.

« Basta guardare l'agitarsi della deputazione piemontese, per vedere sin dove si può arrivare: basta guardare alla Camera, per rivedere la Destra e i Piemontesi stretti in alleanza come lo erano nel 1861.

« Piemontesi si era, e piemontesi si vuol ritornare!

« Se così è, perchè non si abbandona senz'altro il principio dell'unità? »

Corriere Milanese.

Milano, 5 dicembre.

(Bigio) — Se ne lagna il vostro Toga-Rasa stando a Torino: figuratevi cosa direbbe se fosse qui!

Voglio parlare della *grande questione* del giorno, della Compagnia della Teppa. Chi ce ne scampa? chi ce ne libera? Mamma mia! A leggere i nostri giornali c'è da credersi non in una città civile — vi risparmio la frase della capitale morale — ma in qualche selvaggia regione. Vediamo un po' di che si tratta.

Un anno fa circa, si cominciarono a diffondere per Milano voci di gravi prepotenze commesse da taluni malcreati giovinastri che entravano nelle osterie e nei caffè — bevevano e mangiavano, e pagavano... a suon di bastonate — insultavano gli avventori — minacciavano, e peggio, le donne — commettevano ovunque atti osceni e ribaldi. Un giornale cominciò a dirne qualche cosa — un altro — solita rabbia bottegaia di vedersi preceduto nel dare una notizia — grida che non è vero, che si esagera — la Questura versa estratto di papavero e cerca di mettere tutto in tacere. Ma un bel dì le *bravate* si mutano in delitti — quei mascalzoni rompono, a chi si oppone ai loro soprusi, muso e braccia, commettono sulle donne i più nefandi attentati, e allora la Polizia non può più stare inoperosa e otto giovinotti vanno a prendere domicilio al cellulare.

Intanto i giornali *scaldano* l'affare, e danno a quei signori il nome di Compagnia della Teppa. Teppa, in dialetto milanese, è un muschio, il quale, non so perchè, servì a dare *temporibus illis* il titolo a una società di spensierati e di buli che ne fecero di ogni sorta. Avevano, è vero, un po' di origine politica e si potevano far rabbia al Governo austriaco non restavano; ma poi commisero dei soprusi e di violenze, fino a quella famosa cena in cui fecero quella barbara vendetta di 12 donne milanesi che amoreggiavano cogli ufficiali austriaci e che essi abbandonarono — una notte, nel palazzo della Simonetta, — alle brutali libidini di 12 uomini esaltati dal vino e da una polverina di cui si potrebbe fare una sciarada: *canta* il primiero — *ride* il secondo, ecc. Ma se ne volete sapere di più cercate i *Cento anni*, il bello e ciclico romanzo di Rovani, — cercatene la continuazione nella *Libia d'oro*, e ne saprete.

Comunque, i sette od otto cosidetti teppisti stanno in prigione 8 mesi, poi il loro processo viene *correzionalizzato* (sensato il barbarismo, ma come volete evitarlo?), e compaiono a piede libero davanti al Tribunale. Uno però approfitta del piede, anzi di tutti e due i piedi liberi, e se la batte. È un certo Hadrawa, di origine croata, il cui padre era giudice a Como. Avendo fatto gli studi è noto sotto il nome del *Dottorin* e pare fosse il più audace, il capo della banda.

Il Tribunale dedicò otto o dieci sedute a quel processo, e la sentenza fu grave. Il *Dottorin* si pigliò 7 anni e mezzo, gli altri in proporzione, essendosi ritenuto trattarsi di associazione di malfattori.

I giornali applaudirono alla sentenza, e furono giusti interpreti della pubblica opinione, senonchè le cose non sono finite. Tutt'altro! Si comincia a susurrare — un giorno — che due dei *teppisti* hanno minacciato la redazione di un giornale — un altro, che terrorizzano i testimoni — un terzo, che mandano lettere minatorie — infine che bastonarono due venditori di giornali, cavarono un occhio ad un teste d'accusa, spaventarono talmente una coraggiosa fanciulla che fece contro di loro una tremenda requisitoria, che questa è costretta ad uscire armata di rivoltella. Che più? Si dice che un tal Venturi è morto di ferite dai teppisti inferte (il fatto è nuovo, e quantunque avvenuto in settembre, nulla se ne disse in Tribunale) — il corso di Porta Genova pare in istato d'assedio, e la via San Pietro all'Orto, dove hanno sede tre o quattro giornali, è di notte passeggiata da pattuglie.

Io ho sempre creduto che tutto questo affare fosse un po' gonfiato — questi nostri giornali, se lo lascino dire, l'hanno un po' la mania di gonfiare le più piccole cose! — ma ora conviene che ad una soluzione si venga. Altrimenti si crederà che i milanesi d'oggi, che subiscono le intimidazioni di pochi tristi, non siano più i figli dei combattenti delle Cinque Giornate, ma i diretti discendenti di *Giovannin Bongée*. Aggiungete che adesso è la Questura che viene apertamente presa di mira come colpevole di silenzio e di paura, e lo strano è che gli attacchi più gravi sono contro l'ispettore Turri, il quale è lui che ha ordito tutto il processo.

Ora le cose stanno così, ma prevedo che avrò presto a riparlarvene.

***

Intanto, per non uscire dal Tribunale, vi dirò che anche noi abbiamo il nostro processo dei *barabba* — giovinetti ladri e manutengoli. Desta però nessun interesse, mentre invece ne suscita quello contro certi Sprovalieo, padre e figlio, agenti di emigrazione, che spogliavano i poveri contadini che volevano andare in America, e poi li lasciavano a terra. Gli accusati erano fuggiti in Francia, ma se ne ottenne l'estradizione.

***

Mentre in Francia e anche da noi si preparano leggi sociali dirette principalmente a tutelare la vita degli operai, qui in otto giorni abbiamo avuto tre case in costruzione in tutto od in parte crollate. Il fatto più orrendo fu quello del Lazzaretto, le cui fabbriche — ve lo scrissi altra volta — sono un'ignominia per Milano. Volete sentire barbarie? Per evitare che la commozione e l'indignazione popolare prorompessero, si disse che nessuna disgrazia era avvenuta, che nessun operaio mancava all'appello. Ebbene: dopo **cinque giorni** si trovò sotto le macerie un giovine muratore **morto di fame!** Pare però che stavolta gl'imprenditori dovranno rispondere alla giustizia, molto più che il disgraziato lascia moglie e figli.

Nelle altre due catastrofi, una in via Cappellari, l'altra in via Orti, cinque sono i feriti, e gravissimi. Intanto gli ingegneri comunali fanno condannare il *Guerin Meschino* che ha avuto il coraggio di cantarla chiara. Il Municipio, e, per esser più chiari, la Giunta e il sindaco fanno in questo affare una poco bella figura. Ma già si dice che il Fasana si è trovato un posto presso la Società costruttrice dei nuovi quartieri in piazza d'Armi.

***

Il nostro mondo degli affari è in grande movimento pel Consorzio nazionale serico che si prepara. I promotori e fautori dicono: è la fabbrica che tiene bassi i prezzi — ebbene, comperiamo noi, e allora il nobil genere (come essi dicono la seta) rialzerà. L'idea trova però opposizioni grandi, e quantunque si sia formato un Comitato e si faccia gran rumore di *réclame*, si prevede che, tra qualche tempo, non se ne parlerà più. Purchè poi non ci siano *scelli spiantati!* come dice una satira che corre per Milano. Il Comitato però è composto di buone persone le quali vedono già un segno di vittoria nel leggero rialzo avvenuto in questi giorni nel prezzo della seta. Ma e i 15 milioni che devono raccogliere, li troveranno? Questo è il *busillis*.

***

E adesso eccomi a rendervi conto di una decisione presa in questi giorni dalla *Società degli autori italiani*, molto più perchè ho visto che la *Piemontese* ha stampato in proposito varie lettere delle due parti. Si tratta della contestazione sorta tra gli editori Rechiedei di qui e l'editore Sciolda e il prof. Scavia di Torino per una certa pubblicazione *abbreviata* dei *Promessi Sposi*. La Società decise che era deplorabile di avere coi detti volumetti mutilata e guastata l'opera immortale dei *Promessi Sposi*, e che, in massima, la riproduzione autorizzata delle opere d'ingegno, anche nel secondo periodo di 40 anni, abbia a farsi con l'opera intera che si vuol riprodurre, ma che, in questo caso concreto, la pubblicazione dei tre volumetti del prof. Scavia, editi dal signor G. Sciolda sul romanzo dei *Promessi Sposi* del Manzoni, non possa dirsi abusiva nei rapporti dei Rechiedei, attese le loro dichiarazioni date all'editore Sciolda di facoltativa pubblicazione, e quindi non passibili di danni verso di essi nè lo Sciolda nè il professore Scavia.

***

Ed eccomi ora a vuotarvi il cestino delle notizie spicciole.

È piaciuto al Conservatorio il pianista napolitano Romaniello. Suona egregiamente, ma come compositore ha bisogno di studio. Notate che ha soli 22 anni.

I suicidi sono all'ordine del giorno e della notte. Si ammazzano perfino in *brougham*. Fra tentati e compiuti, due, tre ogni 24 ore che Dio manda in terra.

Il pellegrinaggio per Vittorio Emanuele va a gonfie vele. Le sottoscrizioni abbondano. Si calcola che saranno 1500 i pellegrini di Paneropoli.

La luce elettrica trionfa: è al Club dell'Unione (82 fiamme) e 250 già funzionano alla Scala. Qui saranno in tutto 2500. Il palcoscenico per le prove del ballo è da giorni illuminato così.

La Compagnia che debutterà la sera di Santo Stefano è completata così: Pantaleoni (*Gioconda*), Borsi De Giuli (*Laura*), Falconis (*Cieca*), Cardinali (*Enzo*), Delfino Menotti (*Barnaba*), tanto applaudito al vostro Regio nel *Simon Boccanegra*.

Il vostro Tamagno canterà *Profeta*, *Don Carlos*, *Aida* e forse il *Poliuto*. Il suo contratto gli assicura 35 rappresentazioni a 3000 lire per sera. A Pasqua il Ferrari lo vorrebbe ricondurre in America fissandogli 40,000 lire al mese, coll'obbligo di cantare solo dieci volte.

Al Manzoni abbiamo avuto due nuovi fiaschi: *Il marito di Valentina* e il *Mulino a vento* di un duca di Talleyrand che sta a Firenze. La Compagnia minaccia di affogare sotto le novità.

Sentite. Illica, il socio di Fontana nel *Narbonnerie*, farà rappresentare prestissimo il suo *Conte Marcello Bernieri*, al quale terrà dietro un *Les Pauset* in collaborazione a Fontana. Poi Giacosa e Cavallotti annunciano due nuovi lavori, in prosa stavolta, e Interdonato una *Sora Pellon*. I giornalisti poi pare corrano lo *steeple-chase*. Virgilio Colombo, Athos della *Lombardia*, ha scritto insieme a Marco Praga, il bravo figlio del poeta delle *Penombre*, un dramma: *Le due case*, il Levi dell'*Italia* un *Signor Hill* e un'*Alessandra*, Parisi del *Pungolo*, un *Frutto proibito*, Polastri della *Lombardia* e Goldbacher, *I mariti di Bianca*.

Le novità non mancano. A tutti gli autori, auguri.

LA NUOVA FACCIATA DEL DUOMO DI FIRENZE.

Firenze, 5 dicembre.

(Manno) — Fino dalle prime ore della mattina tutta Firenze era in moto per il grande avvenimento « la facciata del Duomo. » Il tempo piovoso ieri, era oggi splendido, facilitando così la venuta nella nostra città di una gran quantità di gente dei dintorni.

Alle 2, coll'esattezza tradizionale di Casa Savoia, è giunto il Principe di Carignano in uniforme di ammiraglio ed ha preso posto nel palco appositamente eretto. Assistevano nello stesso palco alla solenne cerimonia l'arcivescovo, il prefetto, il sindaco, il march. Gerini, presidente del Comitato per la facciata, il generale Bocca, alcuni senatori, fra i quali Fiorelli venuto espressamente da Roma, i deputati della città, il procuratore generale della Corte d'appello e altre autorità.

L'impressione della facciata in genere è favorevole, ma ferve sempre la lotta fra i due sistemi, basilicale e tricuspidale. Si sono costituiti dei Comitati per conoscere l'opinione della maggioranza sul sistema da adottarsi.

La città è in festa; stasera a palazzo Pitti pranzo di gala di 60 coperti.

Al teatro Pagliano rappresentazione di gala cogli *Ugonotti*.

Informerò più diffusamente in una prossima corrispondenza.

IL PROFESSORE PETERMANN

e la *Gartenlaube*.

Un signore tedesco avendo letto nella *Gazzetta Piemontese* la lettera del sotto-prefetto di Vercelli sulla faccenda del professore Petermann, ne trasmetteva una traduzione alla *Gartenlaube*, facendo appello alla sua imparzialità perchè la pubblicasse.

Ne ebbe in risposta la lettera seguente che gentilmente ci comunica in originale e tradotta. Da essa risulta che la *Gartenlaube* ha pubblicato in buona fede il famoso racconto del prof. Petermann e aspetta soltanto il risultato delle proprie investigazioni per pubblicare una rettifica. Ecco la lettera:

« Lipsia, 1° dicembre.

« Stimatissimo signore,

« Abbiamo ricevuto la sua lettera del 29 novembre colla dichiarazione del signor sotto-prefetto di Vercelli riguardo all'affare Petermann e non esiteremo a pubblicarla nella *Gartenlaube* appena che ad una domanda all' « Ufficio estero dell'Impero tedesco » avremo ricevuto un risposta tale da autorizzarci, dirimpetto al signor Petermann, ad un tal passo.

« Esprimendole la riconoscenza particolare per l'interesse che Ella ha dimostrato pel nostro giornale colla sua comunicazione, La salutiamo con perfetta stima.

« *La redazione della Gartenlaube*

« P. Dr. Federico Hofmann. »

OLTRALPI ED OLTREMARE

Delitto d'un magistrato francese.

Marsiglia, 5 dicembre.

(Buffello) — Un fatto inaudito di scelleratezza è riportato dal giornale l'*Événement* a carico di un magistrato francese di una delle principali città dell'Algeria.

Un ufficiale che s'era invaghito di una giovane orfana e senza fortuna, ma che aveva doti di bellezza e di virtù non comuni, l'aveva chiesta in isposa al suo tutore, il quale non aveva creduto doverla rifiutare ad un giovane che occupava nell'armata un posto onorato e distinto. La giovinetta, che corrispondeva all'amore dell'ufficiale, era lieta di unire a lui la sua sorte, e già facevano sogn[i]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

— (20) —

I DUE CUGINI

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

XVII.

(Seguito)

Il *qualche cosa* però che metteva il cervello di Nando Bricca sossopra non era di quelli a cui possa porgere rimedio una gita sia pure all'altro cervello — quello *du monde*, secondo Vittor Hugo e chi ha la bontà di credergli sulla parola.

Nando in questi giorni aveva vista la cugina — una volta anzi per poco non erano costretti dalla folla che usciva da un concerto ad avvicinarsi. Il giovane fu lesto a scansarsi dietro la prima fila di persone che aspettavano nell'atrio il passaggio delle bellezze che avevano ornato le sedie chiuse ed i palchetti.

Donna Berenice incedeva maestosamente, a mo' di Giunone, a braccetto del contino. Fosse il riflesso della beltà giunonica della mamma di Nina, l'erede dei San Gerardo aveva molto del volatile che i pittori mettono dietro le indicazioni della mitologia come compagno alla moglie del figlio di Saturno. Ma se con un po' di buona voglia donna Berenice avrebbe potuto essere presa per modello da un pittore come Giunone, questi avrebbe dovuto fare una variante quanto al pavone se voleva servirsi del contino per modello. Più che al vanaglorioso pavone, egli rassomigliava assai ad un altro gallinaceo — piatto di resistenza del Natale pei buoni Meneghini.

La Nina dava il braccio al barone di Colle Verde, che a un tratto la sentì tremare sotto la stretta del suo. Gli è che in quel momento la fanciulla aveva travisto il cugino malgrado la sua cura per celarsi.

Fu un attimo, ma i loro sguardi si incontarono. Essa si sentì impallidire, sentì poi che una vampa di sangue le andava a colorare il viso e fe' affrettare il passo al suo cavaliere sparendo agli occhi del giovane come una visione.

Era più bella del solito, in uno di quegli abbigliamenti che sapeva comporsi lei, scompigliando le idee di sarte e modiste schiave del figurino d'oltr'Alpe. La fanciulla si era sviluppata, era nel suo pieno fiore; adorabilmente svelto il corpicino di libellula umanizzata. Un poeta avrebbe detto non mancarle che le ali per pigliare il volo al disopra della folla che ingombrava l'atrio.

— Com'è diventato bruno! — così pensò la Nina giunta a casa, quando, dopo di aver annunciato il principio di una delle sue famose emicranie, fu in camera sola.

Quella maledetta emicrania veniva a guastare per il contino e per il resto della società la serata, poichè si era deciso in partecipazione che dopo il teatro si sarebbe andati in casa Bricca a bere il the.

Delusi, il contino ed il corteo, si sparpagliarono appena lasciata la famiglia Bricca alla porta di casa.

— Come si è fatto bruno! — non bastava: la Nina lo trovò anche fatto più aitante e, diciamolo pure, più bello.

Che diversità da tutti costoro che l'attorniavano, figurine di cartapesta, l'una delle quali rassomigliava all'altra!

L'indomani, il posdomani la fanciulla ebbe una leggiera speranza che Nando sarebbe venuto a trovarli. O perchè poi non aveva a venire?

Invece il terzo giorno fu la sua intima amica Petronilla che le diede la notizia della partenza di Nando per Parigi, per Londra, per non sapeva più dove ancora.

L'amabile ragazza, che sapeva di far imbizzire la Nina, non rifinì di fare gli elogi di Nando tanto al fisico come al morale. Ella usciva per lo appunto da una visita alla signora Giovanna.

***

Il viaggio di Nando non fu lungo di troppo, come aveva dapprima progettato, precisamente per cercare se nella folla dei *boulevards* e del Bosco di Boulogne o nelle nebbie di Londra potrebbe veder finalmente scomparire la figurina gentile, troppo gentile, della cuginetta.

Dobbiamo scriverlo? La futura capitale degli Stati Uniti di Europa, col Tonchini annessi, non fece sul giovane l'impressione di stupore, di meraviglia sbalorditoia che si aspettava.

Nando è scusabile per la disposizione d'animo in cui si trovava se giudicò lì per lì Parigi una Torino un po' più in grande, con un maggior numero di abitanti e di veicoli.

Se avesse scritto le sue impressioni *ad usum* di qualunque scribacchiatore d'oltr'Alpe, esse avrebbero potuto, come giustezza e profondità di osservazione, far riscontro anche ad un libro di *monsieur* Luis Teste, od a qualche altro *monsieur* redattore del *Figaro*, i quali quando trattano dell'Italia ne scrivono di quelle da credere scrivano con penne di condor e del fantastico uccello delle *Mille ed una notte* che lo [illegible] in grossezza.

È probabile invece [illegible] servano di penne d'acciaio, o d'oca all'antica — e in questo caso le corbellerie loro troverebbero una scusa. Lo spirito del defunto volatile sembra infatti trasparire trasfuso nella loro prosa.....

Nando almeno non aveva di coteste velleità per il capo. Nessun editore, nessun giornale aspettava i suoi parti. Appena se scrisse a casa sua — ed il fondo della lettera era che si era profondamente annoiato, gironzando per il *cerveau du monde*, come se si fosse trovato in qualunque altro paese. E sì che non gli mancavano in tasca gli elementi primi *pour s'amuser!*

Ma — e qui ci è forza di stringere bene tra le dita la penna per seguitar a scrivere tanta enormità — neppure seppe apprezzare le *cocottes*, delle quali Parigi va così altera per essere una specialità tutta sua; come la Bresse si vanta delle sue *poulardes*, Jork dei suoi..... compagni di Sant'Antonio, l'Olanda delle sue vacche — senza far torto col paragone a queste bestie utili ed oneste.....

Proprio — nessuna di quelle Nanà *magnifiques*, dalle toelette *épatantes*, riescì a far colpo su di lui!

Un suo conoscente, che gli faceva da compiacente cicerone, credette di fargli toccare il cielo col dito presentandolo a Cora Pearl.

— *Qu'en dites-vous?* — chiese con aria di trionfo il cicerone. — *Ah qu'elle a de l'esprit!*

Nando era troppo cortese per sconvenirne, quantunque fra sè e sè pensasse che la famosa Cora rassomigliava come bellezza ad una cuoca che aveva avuta un tempo la signora Giovanna, cuoca mandata via ignominiosamente perchè rubava troppo senza vergogna sulla spesa. Lo spirito, via, bisognava accordarlo alla *cocotte*. Era riescita a mettere sul lastrico una quantità di gagliofi, uno dei quali pensò bene anche di tentare un suicidio, quando, ridotto al verde, fu messo alla porta.

La fortuna ha però conservato alla società quell'animale, per comodo delle Cora di seconda classe che gli avran tolto le ultime penne.

***

Stufo di Parigi, Nando si imbarcò per Londra e vi giunse un sabato sera. Cosicchè l'indomani ebbe subito la gradita impressione di una domenica inglese, che passò per tre quarti chiuso nella sua camera, grazie alla rigida osservanza britannica del dì festivo, che colla coraggiosa iniziativa di Milano speriamo di veder adottato anche da noi. Nando capì lo *spleen*, capì il suicidio, capì soprattutto come un *gentleman*, un *esquire* potesse tapparsi in casa il dì del Signore e solennizzarlo con una potente sbornia da solo a solo colla Bibbia e col *Times* del giorno prima.

« Oh mamma! — scriveva il giorno dopo alla signora Giovanna — se tu sapessi che paese allegro! Hanno tutti l'aria di avere il becchino alle calcagna, tanto camminano in fretta attraverso la loro nebbia maledetta, così fitta che stamane in parola non trovavo più il mio naso per poterlo soffiare! E quando riescii a trovare il naso non trovai più il moccichino! Un *pick-poket* me ne aveva destramente alleggerito, tanto per rifarsi della inazione della domenica. »

Non continueremo a citare il nostro giovane viaggiatore nelle sue note atrabiliari. Egli era ingiusto colla Gran Bretagna come lo era stato con Parigi. Qui trovò che le *miss and mistress* rassomigliavano a puppatole meccaniche escite tutte quante da una fabbrica, costrutte cogli stessi rotismi, cogli stessi congegni... Insomma — un orrore. Egli ebbe persino il coraggio di indignarsi vedendo un vecchio, un ammasso di cenci, raccolto nel fango della via dai *policemens* e che era caduto estenuato per la fame. Era giusto nei giorni in cui la graziosa regina Vittoria si degnava di rimbrottare gli Italiani, per mezzo del generale Ponsonby, per i maltrattamenti che usano ai poveri animali quadrupedi...

(Continua).

derati sul loro avvenire cui più non mancava che il consenso della famiglia del futuro sposo. Ma questa, che a nissun costo voleva saperne di un tal matrimonio, ebbe ricorso al magistrato della città acciò l'aiutasse a rendere impossibile un'unione che non era nelle sue viste.

Ora, che fece il magistrato per appagare i desiderii della famiglia?... Egli concepì l'idea iniqua di disonorare la fanciulla e rendere così impossibile l'unione dei due amanti. La fece prendere dalla polizia, ed una volta sequestrata ordinò ad un medico di constatare che era una ragazza di mala vita. Se nonchè il medico, che aveva un sentimento di onore sconosciuto all'abbietto magistrato, avendo riscontrato in quella una giovane pura ed onesta, e credendo ad un errore del magistrato si fece premura d'informarlo della verità, credendo che la ragazza sarebbe stata rimessa subito in libertà. Ma il miserabile, che voleva perderla ad ogni costo, lo congedò bruscamente, e tentò presso altri medici di ottenere la dichiarazione che questo gli aveva rifiutato.

Se non che la cosa essendosi saputa, la stampa algerina se ne impadronì e denunziò al pubblico l'odioso attentato.

Credesi che un'inchiesta severa sarà ordinata dal Ministero e che il colpevole sarà punito come si merita.

La condanna d'O'Donnell.

Londra, 4 dicembre.

(NICK-BOTTOM) — Se i giurati che emanarono un verdetto di colpabilità contro l'uccisore della spia Carey, avevano bisogno di calmare la coscienza da rimorsi futuri sull'imparzialità loro, non potevano chiedere di meglio che la condotta bestiale di O'Donnell. Dopo che il giudice lo condannò a morte, egli ebbe un contegno tale da perdere la simpatia che qualche anima pietosa poteva ancora nudrire per lui. Egli maledisse i giurati, la Corte, la regina Vittoria, l'Inghilterra. Bestemmiò Dio e i santi, e scese a scandescenze tali di linguaggio che le persone che sogliono chiamare ogni cosa col loro vero nome rifuggirebbero dal ripetere.

Non c'è giornale, non c'è individuo col quale parliate, che non trovi la sentenza giusta, l'unica che si potesse aspettare dall'equità dei giurati, dall'imparzialità del giudice criminale. Non già che si rimpianga la morte del delatore Carey; il destino gli aveva serbato quella fine che la codardia sua vita si meritava. Ma non era il compito di un *Invincibile* di prendere in mano la giustizia e, senza mandato, vendicare la società da pretesi torti inflittile dal Carey. E fin qui non c'è nulla a ridire. Se in Inghilterra, a torto o a ragione che sia, vige sempre la pena capitale, e la s'infligge a dritta e a manca per una quantità di offese per cui forse non la si applicherebbe in altri paesi — O'Donnell ha avuto il fatto suo, anco per rispetto a tanti altri condannati prima di lui.

La difesa dell'avv. Russell fu un vero trionfo dell'arte forense, e il suo dire fu tanto inspirato ed elevato che i giurati, prima d'emanare il verdetto, vollero risentire gli atti d'accusa dalla bocca del magistrato, commossi ancora com'erano dalle parole dell'illustre legale che li lasciavano in dubbio sulla decisione finale. Ma la cosa era tanto chiara che tutta l'abilità del Russell non valse in ultima analisi a salvare il reo dal meritato castigo.

La condanna di O'Donnell si spera chiuderà il capitolo doloroso della storia dell'assassinio di *Phoenix-Park*, storia che dura da oltre diciotto mesi, e che ha messo a dura prova la pazienza e la tolleranza dei più benigni.

Si dice ora che i nazionalisti irlandesi stiano preparando una supplica da presentare al ministro dell'interno perchè la sentenza capitale venga commutata. Si dice anche che si cercherà l'intervento dei buoni uffici del Governo degli Stati Uniti, in vista della cittadinanza americana goduta dall'O'Donnell. Ho timore però che tutta la pena che si danno i protettori di costui servirà a ben poca cosa. L'opinione pubblica — l'Alta Corte di giustizia in Inghilterra — ha espresso troppo chiaramente il suo parere perchè ci sia ragione di cancellarne il verdetto.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 7 dicembre

✱ Il 62° Concerto popolare. — Ricordiamo che posdomani ha luogo l'ultimo Concerto popolare della stagione col seguente programma:

Beethoven — *Sinfonia eroica*.
Faccio — *Berceuse* per flauto e violoncello.
Mendelssohn — *Allegretto* - Frammento della sinfonia - Cantata.
Coppola — *Cristoforo Colombo* - Ouverture descrittiva.
Bizet — (Minuetto) (Farandola) Intermezzi del- l'*Arlésienne*.
Mercadante — Sinfonia *Il lamento del Bardo*.

È inutile fare eccitamenti alla nostra eletta cittadinanza per provare col fatto che istituzioni utili ed onorifiche per la città come quella dei Concerti popolari devono mantenersi continuamente in fiore.

✱ Teatro Gerbino. — *La marchesa Alcardi*, commedia in tre atti di Leonardo Cognetti, ottimo giovane, ricco di cuore e d'ingegno, morto l'anno scorso a Napoli, non ottenne esito lieto ieri a sera al teatro Gerbino.

Il pubblico si astenne da ogni segno che manifestasse disapprovazione, e in ciò diede prova di quella cortesia, di quella gentilezza d'animo di cui ognuno dei componenti il pubblico si fa un dovere nella vita privata, e che nessuno dovrebbe dimenticare quando trovasi ad essere parte di un ente collettivo.

Non [illegible] per questo la commedia è caduta; nè avrebbe potuto essere altrimenti, quantunque non manchi qualche parte di scena fatta bene e che dimostra una certa attitudine drammatica. Ma l'idea fondamentale, cioè che l'amore di madre cieco, forsennato, direi snaturato, possa giustificare ogni eccesso, anche l'assassinio, meditato e tentato nel modo più basso, per torre di mezzo un erede incomodo e lasciar ricchissima la figlia; la stranezza dell'azione, che non si riesce a comprendere se non quasi all'ultima scena; quel personaggio, più che misterioso, incomprensibile, che si è il barone Ommoni, ed altri difetti non pochi nel dialogo e nell'orditura non lasciarono neppure scorgere quanto poteva esservi di buono.

Si comprende che l'affetto verso il povero giovane morto abbia indotto la famiglia a tentare la prova di questa commedia, da lui lasciata incompiuta; ma è doloroso che nessuno alle prove abbia avuto campo di accorgersi come assolutamente non potesse reggersi.

Del resto simili pietose illusioni, trattandosi di una persona diletta, che non è più, non sono rare; e meritano di essere compatite e rispettate. M'

✱ Teatro Balbo. — Stasera, beneficiata del bravissimo artista De Chiara, si rappresenterà l'operetta: *Armi ed amori*, di Varney.

Chi vorrà mancare?

✱ La Compagnia Freund all'Alfieri. — È inutile indorare la pillola: la Compagnia tedesca d'operette ieri sera ha fatto il più completo ed il più meritato dei fiaschi.

Non si tratta oggi di discutere la questione dell'operetta: è questione unicamente di personale e di allestimento scenico.

E bisogna convenire che da questo lato parecchie Compagnie italiane in questi ultimi tempi hanno corso brillantemente il pagllo.

La Compagnia Freund ci riporta all'epoca del personale scadentissimo, del vestiario inelegante ed inopportunamente fantastico, della nessuna [illegible] di messa in iscena, della esecuzione.... capitale tanto in palcoscenico che in orchestra.

Eccettuate le signore Berta Olma ed Ida Boosé, quantunque siano anch'esse ben lungi dal meritarsi una approvazione completa, il resto è roba assolutamente di scarto a petto di altre falangi operettistiche. Può darsi che in altro spartito il personale faccia meno meschina figura, il maschile specialmente stonato ed insufficiente in questo parafrasato *Boccaccio*; ma non si può prevedere se il pubblico, che ieri sera, accorso numerosissimo, ebbe mille ragioni di abbandonare il teatro a metà od anche al terzo della rappresentazione, si lascierà ancora pescare a teatro per questa stagione. Chi è stato scottato sta sulle guardie: e lo scottamento di ieri ha passato i limiti dell'ordinario, tanto più che qualche artista deve [illegible] poco grato a chi gli suggerì certe frasi in vernacolo, delle quali certo non comprese il significato, ma che non sono ammesse nemmeno nel galateo proverbiale di Porta Palazzo.

Dura veritas sed veritas: Il soverchio ha rotto il coperchio. V.

✱ Teatri di fuori. — *Il Carlo Felice di Genova.* — Ci scrivono da Genova:

(N. F.) — Dacchè il Tribunale e la Corte d'appello, risolvendo la lunga questione fra il Municipio ed i palchettisti, dichiararono tenuto il Municipio a concorrere fino al bisogno nella spesa per l'apertura del teatro Carlo Felice durante la stagione consueta, il Municipio ha bandito l'appalto per la prossima stagione ed ha avuto la fortuna di imbattersi nell'impresario Tati, mercè la cui abilità si spera di avere un ottimo spettacolo.

Le difficoltà che presenta il Carlo Felice non sono poche; basti accennare quella che i palchi sono quasi tutti di proprietà privata, cosicchè l'impresa non può contare che sulla dote pagata dal Municipio e sugli ingressi e scanni; con tutto ciò l'impresario Tati, malgrado le dicerie sparse, ci fa credere e sperare una stagione degna di sostenere il confronto cogli antichi spettacoli del nostro massimo teatro.

Le opere che maggiormente attireranno l'attenzione del pubblico sono il *Mefistofele* e la *Gioconda*, le quali, già udite a Genova, ma per poche sere, hanno lasciato in tutti vivo il desiderio di essere riudite. Oltre a queste opere, si rappresenterà il *Nabucco*, la *Contessa d'Amalfi*, ed un'opera nuova del maestro Lucilla: *Il Conte Rosso*.

A metà stagione vedremo l'*Excelsior*, che finora è per noi una novità.

Gli artisti che sono annunziati sul cartello parte sono già conosciuti nel mondo teatrale, parte sconosciuti, ma non per questo male scelti, come avremo agio di riconoscere. Eccone l'elenco:

A. Conti Foroni, E. Tati-Gianoulli, Erminia Magnani, Filippo Brogialdi, Carlo Cailloni, Rodolfo Bolcioni, Gaetano Monti.

Per il ballo: Gilda Gamunta, prima ballerina di rango francese, ed Amelia Franchi di rango italiano, Grassi primo ballerino.

Non vi parlo dell'ansietà con cui si attende Santo Stefano; ormai sono quattro o cinque anni che il teatro è chiuso, e la curiosità è maggiore.

All'ottimo impresario auguro di poter soddisfare i giusti desiderii della città.

✱ Conferenze, letture. — Annunziamo:

Scuole operaie gratuite festive della Società operai latini-lettere. (Via Cittadella, n. 3).

Sabato 8 corrente, ore 3 pom., nel locale della Scuola suddetta, il dott. Francesco Conti terrà la terza conferenza d'igiene. Oltre gli allievi della scuola faranno sono invitati a tale conferenza tutti gli operai.

✱ Musica al pubblico. — Domani sabato e domenica avranno luogo i seguenti concerti di musica:

Sabato.

Corpo di musica municipale, dall'una alle tre pomeridiane, nella località di piazza Castello, angolo della Galleria Subalpina.

Programma:

Marcia.
Sinfonia *Il lamento del Bardo*, Mercadante.
Valtz *Nebst dem Fr hl Leben*, E. Strauss.
3a *Marche aux flambeaux*, Meyerbeer.
Mazurka *Dans les Bois*, Waldenfel.
Ouverture di *Fra Diavolo*, Auber.
Polka.

Corpo di musica del presidio, dalle ore 4 alle 5 p. m., nella località di piazza Vittorio Emanuele, angolo prospiciente a sud-est.

Domenica.

Corpo di musica municipale, dalle ore 12 1/2 alle 2 pomerid., nella località di piazza Vittorio Emanuele, prospiciente angolo a sud-est.

Programma:

Marcia.
Sinfonia nell'opera *Il Reggente*, Mercadante.
Valtz *Fra le palme e gli Eucalyptus*, Battelli.
Ballabile chinese e fantasia nel ballo *Brahma*, Dall'Argine.
Mazurka *Maria*, Pernot.
Ouverture nell'opera *Domino Nero*, Auber.
Polka.

Corpo di musica del presidio, dall'una alle 3 pomeridiane, nella località di piazza Castello, angolo Galleria Subalpina.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 7 dicembre

LA QUESTIONE UNIVERSITARIA

Ieri sera nella scuola di chimica farmaceutica si riunirono gli studenti di farmacia per protestare contro lo stato presente dei locali universitari.

Apre la seduta il sig. Monari, presidente. Parla dello scopo della riunione; domanda spazio, luce ed aria. Dice che la scuola [illegible] di luce, nè ha locale annesso per la preparazione delle lezioni; che in essa non può l'illustre professore far vedere tutti gli esperimenti che vorrebbe.

Passando poi alla scuola pratica, dimostra che è troppo esigua; infatti non contiene che 16 studenti, mentre vi dovrebbero lavorare tra gli 80 e 90 studenti. Non ci si può vedere ed in essa devonsi fare le importantissime ricerche d'analisi, le preparazioni e le ricerche tossicologiche. Conchiude deplorando le infelici condizioni presenti e proponendo che si convergano tutte le forze intellettuali del paese perchè si ponga fine a mali così gravi. L'oratore viene salutato da calorosi applausi.

Sorge il sig. Daccomo; fa un parallelo tra la scuola di farmacia di Torino e quelle di Napoli, Pavia, Genova, Roma, ecc.

Constata che mentre essa è la più importante di tutte perchè ha il maggior numero di inscritti per la laurea in chimica e farmacia, è poi inferiore a tutte per il locale assegnatole.

Infatti, egli dice, anche in molte Università secondarie la scuola di farmacia dispone di un locale molto più spazioso di quello di Torino. Cita i nuovi laboratori di Pavia e Padova pei quali si spesero ingenti somme. Perchè questa disparità di trattamento? (*Applausi*)

Passa in seguito a dar lettura della seguente lettera indirizzata al rettore, ai senatori e deputati piemontesi:

« *Onorevole signore* — Gli studenti di farmacia di questa R. Università, riuniti in assemblea plenaria nella scuola di chimica farmaceutica e tossicologia, si rivolgono alla S. V. Ill.ma affinchè voglia occuparsi colla maggior sollecitudine di una questione gravissima, che interessa in sommo grado l'insegnamento tanto teorico che pratico impartito in questa stessa scuola.

« Dichiarandosi assoluti solidali coi nostri colleghi della Facoltà di medicina per quanto concerne la scuola di botanica, fisica, chimica generale e materia medica, noi ci occupiamo più esclusivamente di quella di chimica farmaceutica e tossicologia ed in particolar modo della *scuola pratica* che ha per noi un interesse capitale; interessa che ha solo un riscontro in quello dell'Istituto anatomico per lo studente di medicina.

« Infatti è un laboratorio che lo studente di farmacia dovrebbe passare i suoi due ultimi anni, allo scopo di addestrarsi nell'analisi e nella preparazione, acquistando così quel complesso di cognizioni che devono [illegible] la dote di un buon professionista. Disgraziatamente a questo supremo bisogno dello studente di farmacia si oppone la ristrettezza dello spazio destinato alla sola pratica.

« Il numero degli studenti che sono tenuti di frequentare il laboratorio oscilla in questi ultimi anni tra gli 80 e i 100; ora l'unica sala esistente per le esercitazioni pratiche (la quale contemporaneamente serve per le *pulizie* e gli *inservienti* e pel *passaggio* di tutti quelli che entrano in laboratorio), contiene tutto al più 16 studenti ed in essa sola dovrebbero per conseguenza fare nello stesso tempo gli esercizi di analisi quelli del secondo anno pel diploma; le preparazioni quelli del terzo; le ricerche chimico-legali e gli esercizi di tossicologia quelli del terzo anno per la laurea, e finalmente prepararsi la tesi quelli del quarto anno.

« Negli anni scorsi, per supplire alla mancanza di spazio, si dividevano militarescamente gli studenti in molte squadre e si stabiliva pel il turno di ogni settimana per ogni squadra. In questo modo si era costretti di eseguire in fretta ed in furia, senza trarne alcun profitto, un programma per compiere il quale sarebbero necessari parecchi mesi.

« Nella scuola propriamente detta, le condizioni di spazio sono un po' meglio osservate perchè è abbastanza ampia per contenere tutti gli studenti; quello che manca però, è la luce, diletto capitalissimo per una scuola di chimica, ed infatti durante tutto l'inverno le lezioni si fanno alla luce del gas.

« Noi siamo persuasi che la S. V. Ill.ma vorrà tener conto di questi nostri giusti reclami, adoperandosi presso le autorità cittadine e governative affinchè siano nel più breve spazio di tempo esauditi. Noi non chiediamo il lusso di cui vanno altere altre scuole di farmacia di una importanza molto inferiore alla nostra, domandiamo solo lo spazio necessario, per poter lavorare e studiare seriamente per poter un giorno riuscire utili alla famiglia ed alla patria. »

(*Seguono le firme di 100 studenti*).

Venne in seguito costituito in Commissione permanente il Comitato provvisorio; quindi, dopo alcune spiegazioni date dal signor Peroni, presidente della Commissione di medicina, invitato all'assemblea, viene votato un ringraziamento alla stampa ed approvato il seguente telegramma:

« S. E. Baccelli,

Roma.

« Centocinquanta studenti farmacia Ateneo torinese raccolti Università pregano V. E. provvedere sollecitamente scuola pratica chimica farmaceutica e tossicologia.

« *La Commissione permanente*. »

ANCORA LA QUESTIONE UNIVERSITARIA.

Ieri sera si adunò la Facoltà medica dell'Università sotto la presidenza del rettore comm. D'Ovidio per istudiare i mezzi pronti ed opportuni atti a provvedere ai bisogni più urgenti degli studenti.

Venne data dal rettore comunicazione delle domande degli studenti, interpellandosi in proposito tutti i professori.

L'adunanza riconobbe che l'unica soluzione della mancanza di spazio per la scolaresca è la costruzione di tre nuovi edifizi scientifici, già da lungo tempo richiesti, non potendosi con qualunque altro provvedimento soltanto provvisorio rimediare sufficientemente ai bisogni reclamati.

Intanto il rettore annunciò che avrebbe dato subito opera, in via amministrativa, ad alcuni miglioramenti nelle scuole, comunicando alle autorità competenti i voti della Facoltà riguardo alle cliniche medica, chirurgica, ostetrica e sifilitica.

Poscia disse che avrebbe fatto noto al Governo il bisogno di dividere qualche insegnamento, facendo studiare quali regioni di Torino siano più adatte per costruirvi i tre edifizi scientifici occorrenti.

Infine si discusse sul modo di riparare pure agli urgenti bisogni della Scuola di botanica e dell'Orto botanico.

✱ Trasformismo e ferrovie. — L'abbondanza di materia ci obbliga a rimandare a domani la continuazione degli importanti articoli sul *trasformismo e le ferrovie*.

✱ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Circolo monarchico liberale universitario di Torino.* — I soci sono pregati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera venerdì alle ore 8 nel nuovo locale, piazza Vittorio Emanuele, N. 7.

= *Gli operai ed operaie della manifattura tabacchi di Torino e R. Parco* sono caldamente pregati di trovarsi all'adunanza che avrà luogo sabato alle ore 2 1/2 pom. nel locale della Società generale degli operai, via Mercanti, numero 15.

= *Società Reduci dalla Crimea.* — Si avvertono i soci tutti che domenica 16 corrente avrà luogo l'assemblea generale ordinaria nel locale della sede sociale alle ore 3 pom.

Ordine del giorno: Nomina dei revisori dei conti;

Bilancio preventivo annata 1884;

Comunicazione della presidenza.

= *Reduci garibaldini.* — Sabato 8 corrente mese, si terrà seduta alle 9 pom. Si avvertono i soci che in tale adunanza, secondo il disposto dell'art. 10 dello statuto sociale, si dovranno stabilire il giorno e le modalità per la nomina della nuova Direzione, la quale entrerà in carica col primo del prossimo gennaio. Si fa quindi ai soci viva preghiera di intervenire numerosi e si avverte che la sala sociale, a partire dal 6, resta aperta dalle 7 alle 10 di sera tutti i giorni.

= *Società fra i lavoranti in marmi e pietre in Torino.* — I soci sono pregati d'intervenire all'adunanza generale straordinaria convocata pel giorno di domenica 9 dicembre, alle ore 4 pom., nel locale della Società.

Ordine del giorno: Approvazione definitiva del disegno e della spesa per la bandiera.

= *Circolo liberale Savoia.* — Si rendono avvisati tutti coloro che già fecero adesione, o che intendessero fare parte di questo Circolo, a voler passare dalle ore 8 alle 10 pom. nel locale dell'Associazione generale fra esercenti, commercianti ed industriali, via Alfieri, 24, per firmare le schede di adesione.

— *Sodalizio Battaglioni mobilizzati della Guardia Nazionale del Regno.* — Essendosi raggiunto il numero dei soci stabilito dall'Assemblea generale, l'Ufficio di presidenza dichiara ufficialmente costituito il sodalizio a datare dal 1° corrente dicembre, epperciò i signori soci sono convocati per domenica prossima, 9, alle ore 2 pom., in una sala del teatro Scribe, all'uopo gentilmente concessa dal signor Bertino, per addivenire alla nomina delle cariche portate dagli articoli 24 e 30 dello statuto.

Si avvisano i soci che lo statuto sociale ed il regolamento interno sono ostensibili in tutti i giorni feriali dal cassiere del sodalizio, signor Locatelli Pietro, laciaiuolo, Portici della Fiera, num. 27.

Frattanto si ricorda a chi può averci interesse, che a termine dell'art. 5 dello statuto sociale, e sotto le riserve ivi espresse, possono far parte del sodalizio anche coloro che non furono mai mobilizzati, ma che però furono inscritti nella milizia nazionale.

I pagamenti delle quote d'ammissione e di quelle mensili continuano ad essere ricevute dal cassiere signor Locatelli.

= *Agli operai della F. A. I.* — La Commissione nominata per il miglioramento delle pensioni agli inabili al lavoro per vecchiaia ed infermità invita tutti gli operai della F. A. I. a voler intervenire numerosi all'adunanza che si terrà domenica 9 corrente alle ore 9 ant. nella sala della Società generale degli operai per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni;

Circolare a tutte le officine e depositi della F. A. I.;

Petizione al Parlamento nazionale.

= *Panificio sociale della Cernaia.* — Il Consiglio d'amministrazione, valendosi della facoltà attribuitagli dal [illegible] alinea dell'art. 6 dello statuto sociale, convoca i signori azionisti in assemblea straordinaria per lunedì 17 corrente alle ore 2 p. m., nel locale gentilmente concesso dalla Società dei [illegible], in via della Zecca, n. 15, piano terreno, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale antecedente;

Relazione dell'Amministrazione;

Modificazioni ed aggiunte allo statuto (art. 1 e 3 e aggiunta di un nuovo art. 16).

Nomina del vice-presidente della assemblea, a mente del terz'ultimo alinea dell'articolo predetto.

Si prega caldamente di intervenire tutti, trattandosi di modificazioni della massima importanza.

✱ La neve è venuta a farci la sua prima visita, ma ha durato pochino, ed a quest'ora il leggiero pulviscolo che imbiancava tetti e strade si può dire quasi scomparso.

✱ Morto in un canale. — Ieri, verso le 4 1/2 pom., il bambino Tibolo Stefano, di anni 4, abitante sullo stradale di Lanzo, mentre trastullavasi nelle vicinanze del canale della Ceronda, vi cadde dentro. In suo aiuto corse subito il cittadino Coda Pietro, ma quantunque lo estraesse quasi subito e gli venissero prodigate le più sollecite cure, pur tuttavia poco dopo cessava di vivere.

Povero piccino e poveri genitori!

✱ Mendicante. — Ieri sera, verso le ore 11, un brigadiere ed una guardia municipale arrestarono e tradussero in Questura certo L... Gaetano, d'anni 24, da Parma, sedicente disoccupato, perchè, sano e robusto ed a quell'ora, chiedeva l'elemosina ai passanti avanti la casa N. 55 di via Carlo Alberto.

✱ Contravvenzioni. — Venne accertata contravvenzione a certa M. Domenica vedova B., d'anni 50, da Biella, perchè in un negozio di biancheria in via Gioberti teneva una casa clandestina inconsultabile.

✱ Arrestati: Sei donne.

LA BORSA.

Borsa Ufficiale. — 7 dicembre 1883 —
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino in contanti:
91 05 91 05.
In liq. 91 15 17 1/2.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 91 02 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 85.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 54 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 52 70.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in c. 975 — in l. 980 981 981 50 fc.

Cronaca Borsa. — 7 dicembre 1883
Ieri alla Borsa di Parigi dopo un'apertura in sensibile ribasso sul giorno precedente, si fecero corsi ancora più bassi, come già osservammo nella seconda Borsa. Alla chiusura però vi fu una certa ripresa che ricondusse i primitivi corsi circa:

78 12, 77 20, 106 07, 91 35,
Inglese 100 7/16, Suez 2072.

Alla sera nessuna variazione sulle Rendite Suez 2080.

I telegrammi particolari dicono che il mercato era paralizzato dalle previsioni contraddittorie che si facevano sulla probabile soluzione della questione tonkinese che doveva venire oggi in discussione alla Camera.

Oggi doveva pure aver luogo il *meeting* degli anarchisti contro la Borsa; e questo pure era un argomento che doveva paralizzare gli affari.

Sembra però che a questo abbia messo ordine la polizia con arresti e sequestri di dinamite. Sembra quindi che tutta l'importanza della giornata si ridurrà alla questione anzidetta che per basta a tenere inquieta la Borsa.

Ore 12.

Da noi oggi Borsa d'aspettativa.
Rendita fine mese 91 25 a 91 20.
Rendita per cont. 91 a 90 95.
Banca Nazionale 2180 a 2175.
Mobiliare 805 a 803.
Banca Torino 681 a 678.
Cartiera Italiana 295 a 290.
Banca Tiberina 311 a 310.
Credito Torinese 282 a 280.
Unione Banche 232 1/2 a 230.
Banco Sconto 356 a 355.
Tabacchi 583 a 581.
Meridionali 511 a 510.
Industria e Commercio 216 a 213.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

UN PECCATO DI GIOVENTÙ

Romanzo di GIORGIO DUVAL

II.

(Seguito)

Le preoccupazioni d'una politica più motivata dall'imperioso bisogno d'intrigo e di movimento che da una vera ambizione, non gli avevano, fino allora, lasciato un momento di tempo per pensare alle soddisfazioni del cuore. Per cui, malgrado i suoi cinquantanove anni, fu una rivelazione, una vera e profonda scossa quella che provò quando, per la prima volta, s'incontrò colla signorina Elena Chantrieux, nelle circostanze che noi andremo narrando.

Rimasto vedovo dopo pochi anni di matrimonio, Chantrieux, rovinato dalla rivoluzione del 1848, si era gettato a corpo perduto nelle speculazioni che seguirono l'avvento del secondo Impero. In due anni, non solo Chantrieux rifece la sua fortuna, ma divenne il perno di combinazioni finanziarie che non tardarono a quintuplicarla.

A Parigi più non si parlò che del suo lusso, in mezzo al quale crebbe la sua figlia Elena che, sia per la sua rara bellezza che per la sua dote, divenne tosto il bersaglio di tutte le cupidigie matrimoniali. Essa vide inchinarsi davanti a lei il fior fiore degli eleganti dell'epoca, senza che nessuno abbia potuto far piegare il suo orgoglio o toccare il suo cuore. La signorina Chantrieux accarezzava tutt'altro sogno: essa voleva un blasone.

Dopo qualche tentativo fallito, e quando già si considerava con grande disgusto l'istante in cui avrebbe dovuto fare una tara alle sue pretese, il caso la fece incontrare col duca di Vandières ad una festa da ballo di beneficenza. Il duca non l'abbandonò un solo istante in tutta la sera. Ed essa, con quella precocità che distingue le fanciulle abbandonate troppo presto a se stesse nel turbinio della società, pensò che poteva raggiungere lo scopo delle sue aspirazioni e di buona grazia accettò le noiose galanterie del suo vecchio adoratore.

A serata finita Elena presentò il duca a suo padre, e Chantrieux si affrettò ad invitarlo ad una sua festa per la ventura settimana. Il duca divenne sempre più assiduo, Elena si mostrò sempre più amabile, finchè l'ex-segretario della Congregazione fece la sua domanda formale. Era il giorno stesso in cui aveva sottoscritto il patto di neutralità colla polizia imperiale, di cui noi abbiamo fatto menzione.

L'atto di matrimonio venne conchiuso sei mesi dopo.

Con questo atto i due coniugi raddoppiavano la loro fortuna, il duca di Vandières acquistava una bella moglie, ed Elena conquistava una corona ducale.

Il duca non tardò però ad accorgersi che vi sono delle circostanze in cui l'età riesce di grave ostacolo.

D'altra parte concluso il matrimonio, nuove idee e nuovi appetiti si erano fatto strada nell'animo della duchessa.

Vergognoso di se stesso, il duca di Vandières schivò l'ostacolo pretestando la necessità di viaggi che divennero sempre più frequenti.

Abbandonata, la duchessa cercò i mezzi di riempire i vuoti del suo cuore. Questi mezzi non le fecero difetto, poichè essa non aveva che l'imbarazzo della scelta fra la turba di galanti che attira sempre intorno a sè una donna giovane sposata ad un vegliardo.

Stando a quello che dicono coloro che l'avvicinarono, di scelte essa ne fece più d'una, fino al giorno in cui il dottor Andrea, che da tempo le ronzava intorno, le presentò un giovane segretario d'ambasciata in cerca di avventure: Gastone di Louvemont.

Per sei mesi Gastone ed Elena si amarono pazzamente. Louvemont chiese ed ottenne un permesso e, rimandando a tempi migliori le occupazioni serie, si abbandonò alle seduzioni della duchessa.

Quest'amore fece del chiasso, se ne parlò in tutte le conversazioni, e poco mancò che l'imprudenza dei due amanti non lo trasformassero in uno scandalo. A tempo però alcune amiche della duchessa le fecero caritatevolmente conoscere il precipizio in cui stava per cadere, ed essa capì che era tempo di prendere delle precauzioni contro le indiscrezioni del mondo.

D'altra parte Louvemont era sorvegliato da vicino da sua madre, gelosa soprattutto dell'avvenire di suo figlio.

I due amanti cercarono un nascondiglio che li togliesse alla vista dei curiosi. Il dottor Andrea, a parte del segreto, pose la sua casa a loro disposizione.

Da una parte ci fu dato constatare che i due amanti s'erano affrettati ad accettare le offerte del dottore; dall'altra, che era stato ben presto scoperto il loro nascondiglio grazie al sotterfugio di Londeville e di Seynières.

III.

Il dottor Andrea aveva appena chiusa la porta, dopo la partenza dei suoi visitatori, quando, volgendosi, vide in mezzo alla sala da pranzo Caterina ritta sulla punta dei suoi larghissimi piedi.

Essa lo aspettava per fargli una confidenza.

— Cosa c'è? — chiese il dottore.

— C'è, signor dottore, ch'essi stanno altercando, e che la signora piange.

— Ebbene, che v'importa tutto ciò? Sono cose queste che non vi riguardano!

— Ho sentito mio malgrado, e mi sono creduta in dovere d'avvisarvi.

— Tenetevi per voi le vostre impressioni. Questi sono affari che non riguardano nè io, nè voi.

Il dottore, che sapeva benissimo come vanno sempre a finire le liti fra due amanti, non si commosse alle parole di Caterina, chiese il suo cappello e si dispose ad uscire.

— Caterina, — disse quando giunse alla porta, — quando se ne saranno andati, chiuderete tutte le porte.

— Il signore dorme in casa questa notte?

— No.

— Allora, tanto meglio! — mormorò l'alsaziana, i cui grandi occhi azzurri pareva cercassero nell'aria il profilo d'un vigoroso dragone.

E rientrando in casa soggiunse:

— Purchè costoro non se ne stiano qui un altro paio d'ore!

La cameriera non si era ingannata, la duchessa di Vandières piangeva. Da un mese Louvemont aveva deciso di troncare questo legame ch'egli considerava pericoloso sotto tutti i riguardi. La sua passione per la duchessa era sempre più andata calmandosi, ed aveva fatto posto ad un sentimento più casto e più tenero per una giovinetta la cui figura era sempre presente nel suo cuore.

Louvemont erasi quindi recato in casa del dottore per annunziare alla sua amante che tutto era finito fra di loro, e che quello sarebbe stato il loro ultimo colloquio. Cômpito questo difficile per chiunque avesse conosciuta la duchessa.

Infatti, penetrando nella camera da letto del dottore, in cui aspettavalo la duchessa, Gastone sentì affievolire il suo coraggio.

Mai la duchessa gli era sembrata più bella!

Benchè figlia e nipote di borghesi, Elena di Vandières realizzava il tipo sognato della gran dama. Figuratevela come una di quelle adorabili figure che si ammirano a Londra nelle vetrine dei negozianti d'incisioni, con qualche cosa di più deciso e di meno poetico.

Essa ha trent'anni, la sua tinta pallida ha qualche cosa di pulpito come le foglie di una camelia, ed è attraversata da certe venature cilestrine che la rendono più attraente. La fronte un po' bassa è stupendamente inquadrata dai neri capelli che vanno a finire in treccia dietro la nuca. Il naso, piccolo e fino, arrotondato [illegible] della bocca, sde- grossamente rilevata alle estremità, e di cui ogni contrazione corrisponde coi lampi di due grandi occhi celesti come quelli delle Urì del paradiso di Maometto. Il collo è graziosamente ricurvo verso le spalle, di dove si slanciano delle braccia da regina unite a delle manine da dama chinese. Il petto un po' accentuato serve a dar risalto alla finezza del suo corpo voluttuosamente ondulato.

Vedendo l'esitazione di Louvemont, la duchessa gli mosse incontro. Le donne posseggono, in modo straordinario, l'arte di leggere sulle fisionomie. Essa capì subito che si trattava di qualche cosa di straordinario, cercò di nascondere sotto un sorriso l'interna inquietudine, lo prese per mano e lo fece sedere su di una poltroncina davanti a lei.

— Avete una ben strana fisionomia, — diss'ella. — Avreste per caso qualche cattiva notizia da darmi?

— Infatti, — rispose Gastone, — ricevetti questa mattina una lettera da Copenaghen che mi obbliga a ritornare colà più presto di quello che avrei desiderato.

— Ah! — esclamò la duchessa.

— Proprio così, — continuò Louvemont, a disagio sotto lo sguardo scrutatore della sua amante.

— Sarei curiosa, — replicò la duchessa che d'un subito impallidì, — di sapere perchè mentite!

Pronunziando tali parole essa si alzò, disciolse la gala del suo cappello, che si tolse e gettò sopra un mobile.

(*Continua*).